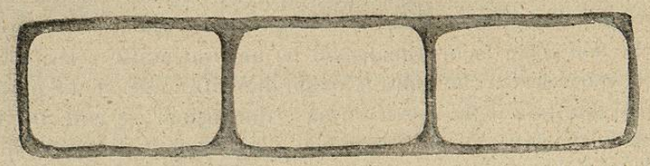
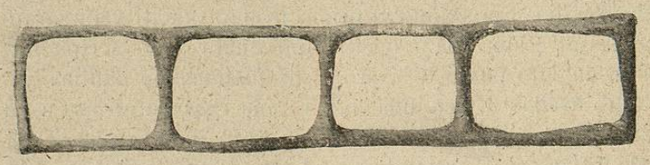
tivi, ma sono rozzi al pari dei loculi al più basso livello delle catacombe arcaiche; senza tutte queste ed altre dilucidazioni, ben poco è quello che si può dedurre dai tre schemi dimostrativi che or qui propongo. Però questo poco parmi per ora sufficiente all'uopo. Intanto solo per *termine convenzionale* chiamerò i loculi qua sotto delineati, loculi di 1°, 2°, 3° livello, dovendosi qui intendere la voce *livello* in senso molto relativo.

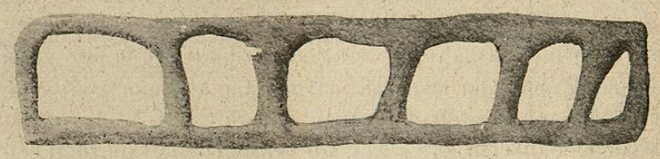
I. (Loculo al 1° livello).



II. (Loculo al 2° livello).



III. (Loculo al 3° livello).



La principale differenza tra i loculi del 1° e 2° livello con varie lastre di chiusura ciascuno, consiste nella minore o

maggiore quantità della calcina che è spalmata tutt'intorno al loculo e lungo le commessure verticali delle tegole e dei marmi di chiusura, e nella maggiore o minore aggiustatezza delle fasce formate dalla calcina. Il loculo del 3° livello si manifesta per se stesso come tipo di grande rozzezza e trascuraggine, sia per la calcina gittatavi così alla sciamannata, sia per i tanti frustoli più che lastre o latercoli usati per chiudere il loculo stesso. Oltre a ciò è da notare che in qualche loculo intatto del primo livello, dal quale è caduto l'intonaco della calcina nelle commessure anche dei mattoni, questi sono tirati così a filo e combaciano sì perfettamente tra loro, che io la prima volta in vederne uno alla galleria 6ª nel secondo piano di Priscilla m'ingannai, credendo che l'intonaco esteriore non si fosse posto alle commessure dei mattoni, ma solo uno straterello di finissima *colla* tra mattone e mattone. In una seconda e più accurata visita mi avvidi, dietro osservazione dell'ingegnere archit. delle catacombe prof. Guglielmo Palombi, cui pregai di verificar la cosa, che il leggero intonaco primitivo si era distaccato chi sa quando e caduto. Ciò serva di emendazione a quanto ne scrissi già nella *Vera Roma*, Domenica 21 maggio an. 1905.

Inoltre debbo avvertire, che gli ultimi sterri fatti eseguire quest'anno 1906 dalla *Commissione di Archeologia Sacra* in quel 2° piano, appunto nelle gallerie laterali alla *grande arteria*, hanno messo in evidenza, che anche nei più alti *livelli* i loculi sono di età relativamente tarda. E questa età apparisce tanto più tarda, quanto più le gallerie allontanansi dallo *scalone* che scende dall'ipogeo degli *Acilii*. Aggiungo finalmente come per ulteriori osservazioni ormai debba conchiudere, che in tutte le suddette gallerie laterali, anche nelle più vicine allo *scalone*, la massima parte dei loculi (e forse tutti) non vi sono più antichi del III secolo. Basti dire che nella galleria 6ª, dove è il sepolcro di *Noete*, alquanti metri più in là verso il fondo a mano sinistra della galleria troviamo alla stessa altezza un loculo segnato di due

monogrammi costantiniani. Se ne veda lo schema nella seguente figura: il loculo è chiuso da 6 pezzi di mattoni.

I due monogrammi c'insegnano che ivi si deponevano già i corpi dei defunti ai primi decennii del IV secolo.

§ 1° *c)*

Soluzione del caso di « Noete ».

Supposte tali nozioni, veniamo al caso particolare della iscrizione trasposta di *Noete*.

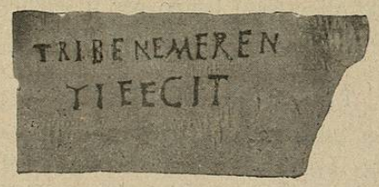
Il suo loculo trovasi, come si è detto, in prima fila al 2° livello. La chiusura del loculo fu fatta con quattro tavolette, due di marmo, nel mezzo, due di terra cotta ai lati: e il suo tipo è bastevolmente rappresntato nella figura sotto il n. II. Come di sopra accennai il loculo non è pienamente intatto: la lastrina di marmo a destra in cui è scritto:

CMAPANA SO
ROR NOETI FRA

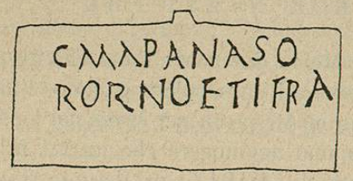
sta quivi distaccata e appoggiata al suo posto. Così mi fu agevole rendermi un minuto conto del caso. Ecco le condizioni di tutto il loculo e in ispecie delle due lastre di mar-

mo. Comincio da quest'ultime col proporne qui un sufficiente facsimile.

Prima lastra *A* a sinistra
num. 1.



Seconda lastra *B* a destra
num. 2.



Cose degne da notarsi:

a) Le due lastre sono diverse per la qualità del marmo. Il marmo n. 1 è *bigio scuro*: l'altro n. 2 è marmo bianco. Con ciò viene esclusa senz'altro l'una delle due ipotesi proposte dal Marucchi, e ch'egli stima *la più probabile*, che, cioè, le due lastre dovessero essere nel proprio e primitivo loculo disposte l'una sopra l'altra;

b) L'altezza del marmo *bigio* (n. 1.) è di centimetri 20 e mezzo, lunghezza c. 47; del marmo bianco (n. 2), compreso il dente che si scorge in alto nel mezzo della lastra, altezza cent. 21; lunghezza c. 43;

c) Lo spessore di ciascuna delle due lastre cent. 1 e mezzo circa;

d) Lo spessore di ciascun mattone cent. 3 e mezzo circa;

e) I caratteri dell'iscrizione sono abbastanza rozzi, e sem-

brano piuttosto incavati con una qualunque punta di ferro o di acciaio, che incisi con arte di scalpello;

f) Quanto poi alle due lastrine di marmo e all'iscrizione vi sono ancora altre particolarità da notare: cioè, i caratteri delle due metà dell'iscrizione sono diversi; quindi o incisi da diversa mano allo stesso tempo per il sepolcro di *Noete*, il che non è probabile, ovvero la prima metà

TRI BENEMEREN

TI FECIT

si trovò sul marmo grigio di già incisa, e poi si scrisse in più rozzi caratteri sul marmo bianco l'altra metà

CMAPANA SO

ROR NOETI FRA

Il che proverebbe due cose: l'una che quella prima metà appartenne forse ad un sepolcro pagano, l'altra che l'iscrizione fu precisamente posta per *Noete* nel loculo dove essa si trova. E possiamo aggiungere che un tal fatto ci dimostra insieme l'affetto di CMAPANA pel defunto fratello suo *Noete;* e la grande povertà che non le permise di procacciarsi una o due piccole lastre dello stesso marmo, anzi dovè appigliarsi al partito di provvedersi di una lastrina già usata per un altro sepolcro (1).

Ho detto che i caratteri della lastrina ove è scritto *Cmapana so-ror fra*, sono più rozzi, e così è veramente come fu notato dal ch. Barone Kanzler, dall'ing. arch. sig. Palombi e dall'ispettore delle catacombe signor Augusto Bevignani ch'erano meco in quella ispezione del sepolcro di *Noete*: e da ciò si trae un nuovo argomento in conferma che l'iscrizione è contemporanea alla sepoltura di *Noete;* giacchè il suo

(1) Si noti pure come nelle due lastrine, oltre la differenza del marmo e dei caratteri, vi sia pure diversità di allineamento verticale.

loculo sebbene al 2° livello per relazione al 1° della rispettiva galleria, esso però è più che al 3° livello in ordine al primitivo livello della lunghissima galleria al 2° piano di Priscilla: insomma il loculo di *Noete* tocca già forse gl'inizii del IV secolo, giacchè, oltre alla rozzezza dei suoi caratteri, ha di fronte quasi alla stessa altezza di livello qualche loculo già segnato del monogramma Costantiniano.

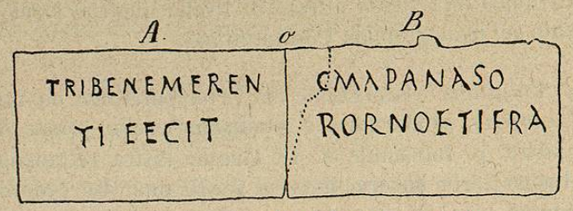
g) Un'ultima osservazione ma principalissima da fare è su l'anormale squadratura e condizione della prima delle due lastre (v. fac-simile n. 1). Questa lastra rettangolare, per buona sorte ancora fissa al posto (ma che cederebbe al minimo urto) ci presenta una forte smussatura o rottura dal lato suo inferiore a destra. Or tale rottura originaria, che va risalendo a maniera di triangolo semicurvo per due terzi e più dell'altezza (a destra s' intende) del rettangolo, è larga alla sua base di almeno 7 centimetri. Vedremo come dalla irregolarità soprattutto di siffatta lastra provenne l' irregolarità dell' iscrizione di *Noete* trasposta.

Intanto da tutti questi dati proviamoci di ricomporre la storia del loculo di *Noete*.

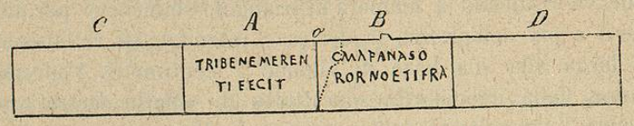
CMAPANA (certamente CAMPANA) sorella di *Noete*, comechè scarsa di beni di fortuna, ma pur desiderosa di lasciare inciso in marmo il nome del defunto fratello, si procurò dodechessia due lastrine di marmo non solo ordinario, ma anche diverso, e senza opera di marmorario ne affidò la cura alla buona volontà del fossore. Questi sebbene rozzo nell'incidere iscrizioni, amava però una certa simmetria e pulitezza di lavoro nella chiusura dei loculi: di che ci fanno fede tutti i loculi circostanti quivi al secondo livello (fig. II.), che certo furono anch'essi opera di sua mano, se non vogliamo supporre che il nostro fossore non abbia in tutto il tempo del suo ufficio costruito altro loculo che quello per *Noete*. Venuto egli pertanto all'atto del disporre le lastre per applicarle alla chiusura del loculo trovossi impacciato per la rottura della lastra *A*. Noi non possiamo sapere con precisione come e quando avvenisse quella rottura, ma dal ripiego usato dal

fossore possiamo arguire che alcuna difficoltà imprevista ne determinò la trasposizione.

Ecco nella seguenti figure quale fu di fatto il suo ripiego.



Schèma parziale del loculo di « Noete ».



Schèma dell' intero loculo di « Noete ».

Egli soprappose di circa 6 centimetri la lastrina *B* alla lastrina smussata *A*, come può vedersi nel punto *o*. Il pilastrino della calce occultò alla base il piccolo vuoto di un centimetro della smussatura, rimasta ancora visibile; e la sottigliezza delle lastre si prestò a tale soprapposizione senza notabile sconcio per la superficie piana di tutta la chiusura: tanto più che il pilastrino aiutava benissimo per dissimular meglio quel difetto. E il nostro fossore teneva tanto a tale aggiustatezza di lavoro, che la lastrina *B* la volle aderente al mattone *D*, facendo che la superficie esterna nella sua commessura verticale coincidesse esattamente colla superficie e commessura esterna del detto mattone *D*.

Posto un tal fatto, mi sembra evidente che possiamo e dobbiamo ragionarvi sopra così: Il fossore ebbe a sua disposizione per chiudere il loculo di *Noete* le due sottili lastre di marmo *A*, *B*, e i due erti mattoni *C*, *D*. Se egli avesse collocata la lastrina *A* al terzo luogo, sicchè potese leggersi regolarmente da sinistra a destra l'iscrizione nelle due paginette bilinee:

egli sarebbesi trovato nella necessità di soprapporre alla lastra *A*, sì malamente smussata, il mattone *D*. Poteva forse ovviare altramente (non neghiamo) a tal necessità, ma il fatto ci dice ch'egli prescelse il ripiego or ora descritto. Qui poi senza entrare nelle varie ipotesi su quella smussatura della lastrina *A*, se provenisse da un'accidentale caduta della medesima, se da qualche colpo falso del fossore, che volesse ridurla alla misura della lastrina *B*; e così via via; il certo è che tanta accuratezza di lavoro, a tale altezza di *livelli*, tra tanta eleganza di loculi esclude sino l'idea che possa farsi paragone tra questa trasposizione della doppia paginetta di un'intera iscrizione, la cui lettura riesce ad ognuno facilissima; e i due brandelli di un nome sbalzati a due diversi loculetti nella tarda età del IV secolo inoltrato. Ma su ciò convien tornare a suo luogo, quando si tratterà più accuratamente la questione dei marmi e delle tegole volanti serviti già a chiusura di più antici loculi, ed usati poi qual materiale per chiusura dei più recenti.

Qui prima di terminare non voglio omettere qualche altra osservazioncella che tornerà gradita al mio lettore.

La lastra *B*, numero 2, mostra il lato superiore, ossia la costa, dove è il *dente*, non liscia ma scabrosa, e ciò, io credo, perchè la calcina potesse fare miglior presa: il *dente* stesso servì di appoggio forse all' inzeppatura col ciglio superiore della nicchia quadrilunga; e come questa non ha la piccola *risega* del tufo, che formi cornice da ap-

poggiarvi le lastre e i mattoni, e il ciglio supera di due a tre centimetri l'altezza delle due lastrine; così per rimediare a simile difetto, si fece uso di chiodi a rampino.

Di questi ne rimangono ancora tre, due spuntati, che l'uno sopra e l'altro ad esso opposto di sotto, tenevano a freno la regolare ed ora distaccata lastra *B* di cui ragioniamo. Un terzo sta lì ben fisso e immobile a sinistra e ferma la irregolare lastra *A*. La presenza di quest'uncino si scorge dalla macchia rugginosa che traspare sulla calcina d' intonaco alquanto rilevata. E vi sarà pure il rampino opposto nella parte inferiore, ma non potrei accertarlo. Ad ogni modo, per quanto il materiale della chiusura debba dirsi meschino, la cura nondimeno di formare una convenientissima sepoltura al defunto, ben grande si palesa per le tante diligenze che intorno vi si usarono. Dalla finestrina rimovendo la lastra *B*, che sta semplicemnte appoggiata al suo posto, può vedersi il grande e ben conservato scheletro del robusto *Noete*, che pare sia morto nel pieno vigore degli anni.

Prima di lasciare la galleria vo' andare colla fantasia a 16 secoli addietro e sussurrare all'orecchio dell'antico fossore, che questa volta l'arte sua lascia molto a desiderare. Egli forse e con ragione mi risponderebbe:

— Non mi pare: il loculo di *Noete* non ha nulla da invidiare a' suoi vicini, anzi con quei mezzi ch'io aveva disponibili ho mostrato maggiore abilità. Ecco là distribuite simmetricamente le lastre e i rampini, spianata sensibilmente la superficie, condotta con molta cura la cornice, chiuse le commessure con isvelti pilastrini.....

— Ma l'iscrizione trasposta non è un grave sconcio?

— Oh per questo non ti dar pensiero. Chi sa leggere, sa leggere da tutte le parti, sia da destra a sinistra che da sinistra a destra, sia per diritto sia per rovescio.

— Ma i posteri diranno che quello non è il sepolcro di *Noete*.

— E perchè?

— Appunto perchè troveranno le lastre così trasposte, e

diranno che quelle lastre appartennero ad un loculo più antico, e poi tolte o cadute di là furono qui poste in opera come semplice materiale di chiusura, e quindi il corpo qui sepolto fu di ben altro individuo che di *Noete*....

— Ebbene lasciamoli dire: ma se qui dentro non dormisse in Cristo il dolcissimo *Noete* avrei vôlto alla parte interna del loculo almeno l'una delle due lastre. Orsù... *Vale*.

---

§ 2°

Esempio di « defunto anonimo » in Priscilla.

Usciamo dunque dalla galleria; se non che mi vi ritiene un altro esempio proposto dal Marucchi: giacchè quello di *Noete* sta a destra di chi entra in detta galleria, l'altro che ora prenderemo ad esaminare trovasi quasi alla stessa altezza di livello nella parete a mano sinistra. Ecco le parole del Marucchi (l. c. pag. 271-272):

« 4. In altro loculo chiuso è ancora affissa con la calce la seguente iscrizione di un liberto imperiale; e di essa rimangono soltanto le due ultime righe nel modo seguente:

(tracce di lettere tagliate dalla linea superiore)

. . . . . .

AVR . SOZON . AVGG . LIB . COGNATVS . BENE

MERENTI . POSVERVNT. (*àncora*). »

« Questa epigrafe è cristiana ma incompleta, perchè vi manca il nome del defunto a cui era stata posta; ed essa fu senza dubbio tagliata per essere adoperata come semplice materiale di chiusura in un sepolcro di epoca posteriore. »

007354